

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv**A FIL DI RETE** di Aldo Grasso

La narrazione in presa diretta di «Cronache di frontiera»



«Cronache di frontiera» è un documentario in otto puntate, prodotto da FreemantleMedia e trasmesso da SkyTg24 (mercoledì, 21.10). Un ottimo documentario girato all'interno del VI Municipio di Roma, che comprende un insieme di quartieri (Tor Bella Monaca, Torre Angela, Torre Maura, Giardinetti, Torrespaccata) i cui nomi riempiono le cronache dei giornali per l'elevato numero di reati commessi.

Una zona in cui tutti i giorni si combatte per la sopravvivenza, tra case popolari occupate abusivamente, la vicinanza di alcuni insediamenti Rom e la difficile convivenza di etnie diverse. Premesso che

Vincitori e vinti



SQUADRA ANTIMAFIA 7

Giovanni Scifoni

Fiction contro cinema italiano: per la Squadra di Canale 5 gli spettatori sono 4.190.000, 18,7% di share



PASSIONE SINISTRA

Valentina Lodovini

Cinema italiano contro fiction: per la commedia sociale di Rai1 2.789.000 spettatori, 11,2% di share

il contenuto, i temi trattati, le storie di Tangir, Memhet e Mattia, alla ricerca dell'integrazione e di un futuro migliore, l'incontenibile rabbia degli abitanti sono di rara intensità, per una volta vale la pena di fare un discorso sulla costruzione linguistica.

La docu-serie, basata sul format originale inglese «Benefits Street» (ma anche in Italia abbiamo avuto esempi rimarchevoli, come certi documentari di Mauro Parisson e Roberto Burchielli), si basa sulla descrizione in «presa diretta», senza alcuna intermediazione giornalistica (gli stand up del giornalista, per intenderci). Questa modalità espressiva ha fatto gridare al miracolo: fine della narrazione che prende il posto della realtà, morte dell'odiato

storytelling, pietra tombale delle prese di posizione. Ma è davvero così? L'aspetto più straordinario di «Cronache di frontiera» è il lavoro di montaggio.

Quell'impressione di fluidità, di disintermediazione, di mancanza di commento nasce tutta da un lungo e attento lavoro di montaggio. La narrazione c'è, eccome; lo storytelling anche; la presa di posizione pure. Solo che sapientemente si celano fra le pieghe del montaggio per esplodere in una apparentemente spontanea «lingua delle immagini». «Cronache di frontiera» è, prima di tutto, un grande omaggio alla scrittura, alla fatica delle riprese, all'arte del montaggio.